

La presa di Villamagna

...in una porcilaia di una fattoria deserta trovo due tedeschi, erano sdraiati lì da tre giorni. Entrambi erano medici e a tutti e due mancava un piede, i loro moncherini non erano fasciati. Sono rimasti isolati perchè obbligati a rimanere in coda alle loro truppe e quando hanno cercato di recuperare il terreno perduto sono incappati nelle loro stesse mine. Presto mi rendo conto che il terreno circostante è disseminato di mine antiuomo e prima della fine del giorno si verificano più di 20 incidenti fra le nostre truppe.

Il **12 di Luglio** il terreno si fa un po' più montagnoso. Attraversiamo boschi senza troppi problemi. Quel pomeriggio mi fermo a riposare in una fattoria in cui i civili erano ancora presenti. La moglie del fattore ha un bambino di sei mesi che accusa crampi allo stomaco, diarrea e febbre molto alta. Rassicuro la madre che non si tratta di appendicite e che con un antidolorifico, della sulfadiazina e l'assunzione di molto liquido presto starà meglio. Contemporaneamente uno dei miei aiutanti assisteva il fattore, impegnato con una mucca che doveva partorire. Per i servizi resi, la signora prepara per ognuno di noi quattro deliziose uova fritte.

Nel pomeriggio del **13 Luglio** ci avviciniamo a Villamagna. Corriamo su colline e attraverso dei frutteti, Villamagna è su di un altro crinale. Camminiamo in salita verso il villaggio attraversando un uliveto su un sentiero largo circa 1 metro. I "Mangiacrauti" ci stanno aspettando. Come la testa della compagnia si avvicina al villaggio viene bloccata dal fuoco di fucili, mitragliatrici e colpi di mortaio. A peggiorare le cose ci rendiamo conto che il sentiero che porta nel villaggio è minato. Quando le prime mine esplodono, gli uomini istintivamente abbandonano il sentiero saltando dentro l'uliveto, ma ben presto si rendono conto che anche quello è minato. Iniziamo a fasciare i moncherini delle gambe uno dopo l'altro mentre gli Shrapnel tedeschi vengono deviati dagli alberi. Ad ogni movimento temo di perdere un piede su di una mina. Siamo sempre sul sentiero che bendiamo i feriti quando cala l'oscurità. A questo punto abbiamo conquistato solo i tre quarti del paese. Devo assolutamente arrivare al paese prima che sia completamente buio per trovare un locale adatto dove io possa lavorare tenendo anche conto che molti feriti necessitano di plasma. Utilizzando un grosso bastone, saggio il terreno davanti a me prima di ogni passo e poco alla volta riesco ad avanzare. Quando raggiungo Villamagna entro nel primo edificio che vedo. E' una piccola drogheria. Le finestre sono rotte le sedie ed i banconi rovesciati. Nel buio sento dei lamenti. Molti feriti che non hanno ricevuto ancora nessuna cura sono sdraiati sul pavimento. Molti di loro sono stati feriti dalle mine e hanno cercato rifugio dentro l'edificio. Mi faccio strada attraverso i detriti e con l'aiuto di un a lampada tampono le ferite e somministro morfina. I mortai stanno martellando la strada fuori. I "Mangiacrauti" si sono ritirati ma sanno che noi siamo in città, così ci tengono sotto pressione con il fuoco dei loro mortai. Alle **ore 1:00 del 14 Luglio** Villamagna è nelle nostre mani e io con cautela lascio l'edificio ed esco fuori.

Realizzo che il quartier generale del battaglione si è sistemato alcune case più in basso nella via dove mi trovo e io sistemo il mio pronto soccorso al loro fianco, nella porta accanto. Ora i barellieri raccolgono tutti i feriti che ci sono negli edifici circostanti e li portano da me. Lavoriamo tutta la notte steccando gli arti spezzati, bendando e somministrando narcotici. Villamagna è stata un duro obiettivo da conquistare, essendo uno dei pilastri della difesa tedesca lungo la "Bloody Ridge".(la linea del sangue).

La mattina seguente ci riuniamo in un prato di un grande palazzo alla periferia del villaggio. E' un palazzo meraviglioso con più di 20 grandi stanze, con scale di marmo, imponenti colonne, terrazze, balconate e grandi finestre. Le finestre sono tutte rotte, i mobili sono rovesciati, gli armadi ed i cassetti sono stati saccheggianti ed il loro contenuto sparpagliato sul pavimento. Quadri e fotografie staccate dal muro, giacciono sul pavimento. Grandi specchi e statue sono rotti. Sfortunatamente questo meraviglioso palazzo era stato occupato dai tedeschi e quindi soggetto agli attacchi delle nostre truppe. Ora siamo seduti qui in attesa di nuovi ordini. Un giorno in più di riposo è il benvenuto e io non ho nulla da obiettare in proposito.

Nel pomeriggio del **15 Luglio** ci muoviamo, il nostro obiettivo è la città di Palaia...